

Vanity Appello

LETTERA APERTA AL GOVERNO

Per evitare la seconda strage, quella sociale, serve un piano #RIAPRIITALIA, così da mettere in sicurezza il nostro sistema industriale e commerciale

di
CLAUDIO LUTI

15 APRILE 2020

VANITY FAIR



Che è la grande risorsa che muove il Made in Italy, quel Made in Italy amato e ricercato da tutto un mondo ora fermo, chiuso, messo fuori gioco.

Ormai l'emergenza è mondiale e molti Paesi si sono fermati dopo di noi, quindi verosimilmente quando anche l'Italia potrà iniziare a vedere una sorta di normalizzazione avremo un ritardo nella ripresa degli scambi perché il mondo sarà ancora «chiuso».

Serve un piano urgente per trovare il modo di **riaprire in sicurezza le fabbriche e i negozi, per produrre e spedire le merci**. Le aziende, non importa di quale dimensione, non possono permettersi un ulteriore fermo. Ci vuole un piano concertato a livello di G20 direi. Dove tutte le potenze del mondo mettano in agenda la salvaguardia del patrimonio dell'impresa per evitare una seconda strage che è quella sociale laddove ci saranno imprese costrette a chiudere e livelli di disoccupazione incontenibili che certamente non potranno essere gestiti con indennità statali.

Serve un piano di sostegno per l'export senza burocrazie e vie preferenziali di scambi delle merci puntando sul finanziamento e sull'assicurazione degli scambi. Serve un'iniezione forte di denaro da parte della BCE alle Banche italiane che possano così appoggiare l'economia reale mettendo in condizione tutti di riaprire i cancelli e le saracinesche e pagare i fornitori. Deve poter circolare denaro per evitare quel processo vizioso che si sta innescando per cui nessuno paga nessuno. Serve posticipare tutte le scadenze fiscali e contributive in autunno per tutti. Serve riaprire i cantieri e creare un piano casa a sostegno delle famiglie così come emettere eurobond e Btp per una gestione sicura dei risparmi.

Insomma **un piano #riapriItalia**, con una task force per la ripresa che lavori da subito e sia di supporto alla salute delle imprese, che siano partite Iva o grandi industrie, botteghe artigiane o catene di distribuzione.

CLAUDIO LUTI

Proprietario di *Kartell*, presidente del Salone del Mobile, dal 2018 è anche consigliere di amministrazione della Fondazione La Triennale di Milano e membro del comitato scientifico della Fondazione Museo del Design.

Scrivo con il cuore in mano, un cuore triste per il dolore delle tante vittime di un nemico invisibile e delle drammatiche ripercussioni che questa emergenza sanitaria potrà avere sulle famiglie e sulle imprese.

Io amo il mio Paese, amo l'Italia, amo Milano, la mia città colpita duramente come tutta la Lombardia che però ha reagito da subito a una situazione totalmente imprevedibile e nuova. Sono emersi i valori buoni degli italiani, la solidarietà, la dedizione di tutti gli operatori sanitari, la voglia di reagire nell'obbedienza alle regole imposte, la scesa in campo dell'imprenditoria che ha subito messo a disposizione le proprie forze finanziarie e industriali per far fronte ai tanti bisogni.

Anche questo fa parte del nostro saper fare, del Dna di un Paese ricco di cultura e cuore.

Ora però dobbiamo pensare a mettere in sicurezza non solo la salute, prioritaria certamente, ma anche il nostro sistema industriale e commerciale.

STORIE

76

Francesco Brigida

057357